

Le
S
cuseFAZIO, SCUSE E CONTRIZIONE ALLA BISOGNA
MA CHI TE LO FA FARE? (SCUSA IL RITARDO...)

Prendetela come uno starnuto che macinava da tempo: più ripensiamo al nostro Fabio Fazio, impalato officiante di una sacrestana lettera di scuse aziendali alle spalle del gran caso «Travaglio-Schifani», e meno ci sentiamo a posto con la coscienza. Colpa di questa romantica immedesimazione che ci scatta quando, davanti allo schermo tv o al cinema, ci imbattiamo in una persona dolce e garbata. È questa inconsapevole gratitudine che ci costringe ad innalzare e tenere fermo, nella rappresentazione, il livello della coerenza nei comportamenti. Perché, sinceramente, noi - pur partendo



dalla assai più comoda posizione riservata alla platea - non avremmo avuto il fegato di star lì a leggere quelle righe contrade. Di nuovo, poi. Ce lo ricordiamo dopo un intervento di Furio Colombo che pareva aver fatto svolazzare le gonne scoprendo le mutandine del potere. Insomma, ogni tanto, Fazio si presta: telecamera fissa e via col «madonna quanto sono dispiaciuto, è orribile quel che è accaduto, mai doveva succedere...», (niente di testuale, solo senso). E basta, Fabio. Chi te lo fa fare di vestirti da chierichetto del pudore della dirigenza politica? Per dichiarare, più avanti, che Travaglio lo vorresti di nuovo in studio... Non si può recitare all'infinito solo il tenero imbarazzo di Dustin Hoffman nel «Laureato». Vai fino in fondo e - ricordi? - crocifisso in mano come una clava, prova una volta a respingere quei sepolcri imbiancati. Senza impegno: è un bel rischio, oggi come oggi, piacere a una platea come la nostra. **Toni Jop**

IL FESTIVAL Il nostro inviato è già sulla Croisette: c'è grande tensione per lo scontro tra la quarta puntata del bollito Indiana Jones e un film tostissimo come «Gomorra» che introduce la nostra pattuglia. Il primo giorno. Castelletto è sempre là

■ di **Alberto Crespi** / Cannes

I viaggi nel tempo parte oggi: Cannes 2008 comincia nel segno di Indiana Jones. Il caro Indy, che era già vecchio nel 1980 alle prese con i predatori dell'Arca dell'alleanza, campeggia su tutti i manifesti sparsi per la città e sulle copertine di varie riviste, da Studio a Cinéphile (i Cahiers,



Il manifesto del festival di Cannes 2008 con la foto di David Lynch

CATTIVE NUOVE In vendita su Internet
Film nazisti on line
Germania preoccupata

■ Preoccupa in Germania la vendita avviata da poco su Internet di film antisemiti come *Stess L'Ebreo* - film di Veit Harlan che uscì in Germania nel 1940 - da parte di siti commerciali americani, scrive il quotidiano tedesco «Die Welt», aggirando i divieti esistenti in molti Paesi (a cominciare dalla Germania) e spacciando opere di propaganda nazista come materiale di documentazione storica. Il fatto più allarmante, scrive la Welt, è che tutto questo materiale finisce immediatamente per essere visibile gratis su Internet, ad opera di pirati informatici, che danno anche indicazioni per arrivare ad altri siti antisemiti. Le denunce anche penali sono di esito incerto in quanto negli Usa la procedura prevede un esame caso per caso e l'iter legale è lungo e costoso. Il Dvd con il film può essere acquistato su Amazon.com. Nella serie «Holo-caust Study», inoltre vengono offerti altri film girati dalla propaganda nazista durante il Terzo Reich come *Brandt, l'uomo delle Sa* (1933), *L'Eterno Ebreo* (1940) o il film di Leni Riefenstahl *Trionfo della Fede* (1933). Tutti gli altri film tedeschi proibiti con l'arrivo al potere di Adolf Hitler esattamente 75 anni fa, sono ormai dimenticati con la conseguenza che la storia del film tedesco prima del 1945 sembra basata solo su produzioni autorizzate dal ministero della Propaganda nazista.

Indiana Jones contro Gomorra

che sono anche loro vecchi ma molto snob, mettono in copertina il film francese di Arnaud Desplechin; *Les Inrockuptibles*, anche loro snob ma fingono di essere molto giovani, scelgono Penelope Cruz). Dire Indiana Jones significa dire cinema popolare, ma anche cinefilia post-moderna, citazionismo sfrenato, strizzatine d'occhio come se piovesse. E significa parlare di un film che è il capitolo 4 di una saga già apparsa nella prima puntata: le novità abitano altrove, almeno nella scelta della sua icona - Harrison Ford, un anziano con la frusta al posto del bastone - Cannes 2008 sembra un festival gerontofilo.

Le cose cambiano quando si passa al manifesto: una giovane donna bionda fotografata da David Lynch ci vede senza guardarci, perché un paio di occhiali neri le coprono il volto. La speranza è che da quel nero lynchiano, profondo e perturbante, emergano immagini capaci di stupirci. Il vostro guardone-monizzatore di professione sa che alcune di queste immagini arriveranno sulla Croisette domenica, direttamente da Scampia. *Gomorra* di Matteo Garrone - già nel cinema venerdì - passerà lo stesso giorno del quarto Indiana Jones, e sarà un curioso duello tra vecchio e nuovo, tra cinema/cinema e cinema/realità, tra effetti speciali e cose vere - la camorra e i suoi traffici - che fanno effetto. Sergio Castelletto, il giurato italiano, non ha ancora visto né *Gomorra* né *Il divo*, che dovrà giudicare. «La stessa idea di "giudicare" dei colleghi mi pare orribile - dice - ma è un gioco che va giocato. Sono sicuro che i film di Garrone e Sorrentino si riveleranno importanti, così come è importante che ci siano anche *Sanguepazzo* di Giordana e *Il resto della notte* di Munzi. È una presenza forte, che dimostra come la Francia non abbia preclusioni nei confronti dell'Italia. Io, del resto, ne sono la prova vivente: lavoro spesso da questo lato delle Alpi, sto per girare un altro film con Jacques Rivette in cui realizzerò un sogno nascosto di ogni attore, interpretare un clown. E vengo sempre scelto non per interpretare l'emigrante italiano di turno, ma in quanto attore, al di là della lingua e della nazionalità. A Cannes sono stato in tutte le sezioni, l'anno scorso ho tenuto una lezione di cinema, ora la giuria... un rapporto d'amore reciproco, anche se il lavoro di quest'anno è il più insolito per me. In giuria ritroverò Marjane Satrapi, della quale ho doppiato in italiano *Persepolis*, e Jeanne Balibar, una compagna di lavoro. Mi sentirò a casa. Considero una sorta di fratello di sangue anche Sean Penn: è un attore che ha intrapreso la strada della regia, come me. Geniale l'idea di avergli affidato la presidenza della giuria».



Harrison Ford e Shia LaBeouf in «Indiana Jones e il regno del teschio di cristallo»

STELLE NASCENTI È il nuovo eroe della saga, nel film è il figlio di Indy

Shia LaBeouf: ero povero da schifo finché Spielberg...

■ di **Francesca Gentile** / Los Angeles

Ventidue anni a giugno, Shia LaBeouf è l'astro nascente del cinema americano. Ne è convinto uno che di talento se ne intende, Steven Spielberg, che dopo averci lavorato insieme in *Transformers*, (Shia era il protagonista, Spielberg il produttore esecutivo) l'ha voluto nell'attesissimo capitolo numero quattro della saga di Indiana Jones. Il film, *Indiana Jones e il regno del teschio di cristallo*, che debutta a Cannes domenica, esce in contemporanea in tutto il mondo il 22 maggio, a 19 anni esatti dall'uscita dell'*Ultima crociata*. *Vanity Fair America* ha dedicato al *Teschio di cristallo* una copertina che mostra Ford e, accanto al veterano, il giovane La Beouf. Uno sdoganamento in piena regola: Shia assicura un possibile futuro alla famosissima saga, visti i quasi sopraggiunti limiti di età di nonno Harrison.

Sul film non trapelano molte anticipazioni: ambientato nel 1957, l'archeologo più famoso e temerario del mondo dovrà vedersela contro i Russian Cold Warriors dei quali farà parte anche l'Agente Spalko (Cate Blanchett). Shia LaBeouf sarà il figlio di Indy e del suo primo grande amore, Marion Ravenwood, interpretata anche questa volta da Karen Allen. Quei teschi esistono: sarebbero 12 o 13, ne hanno uno il British Museum di Londra, musei a Washington e Parigi, spacciati per capolavori di una cultura precolombiana sarebbero invece dei falsi dell'800.

«Mi dispiace, ma della trama non posso dire neanche una parola. Fare arrabbiare Spielberg, Lucas e Harrison Ford non mi pare un'ottima idea. - dice il giovane attore - Sono stati molto chiari, se parlo mi scannano. Lo so, molti muoiono dalla voglia di saperne di più ma così si perde la magia del cinema. Leggere i dettagli su una pagina rovina tutto, per questo Steven insiste tanto. Il film va visto al cinema con l'idea di vedere un film, non quella di giudicarlo o compararlo ai precedenti. Troppe aspettative generano delusione e Spielberg è preoccupato per tutto il brusio che si è già creato intorno alla pellicola. Se prima dei *Predatori dell'arca perduta* ci fossero stati tutti questi commenti non credo che sarebbe andata co-

m'è andata». Viso da bravo ragazzo, alto poco più di 1.79 metri, non particolarmente bello, Shia ammette: «Non sono un Adone, questo è sicuro. Non ho mai pensato a me stesso in questi termini, non me ne faccio un problema. I miei attori preferiti infatti sono persone normali: Dustin Hoffman, Gene Hackman, Tom Hanks». Però sprigiona l'entusiasmo e l'allegria della sua età. È fan dei Dodgers, suona la batteria, ascolta i Led Zeppelin, 50 Cent, Eminem e System of a Down, gira con gli amici cortometraggi e piccoli film indipendenti e sul polso sinistro porta tatuate le date 1986-2004, «gli anni della mia infanzia, prima che compissi i 18 anni. È un modo per ricordarmi sempre di quel periodo». Eppure non è stata un'infanzia facile: «Ero molto povero, ma povero davvero. Vivevo in una situazione molto dura, i miei genitori non hanno mai avuto un lavoro convenzionale perché erano artisti. Non credete a quelli che vi dicono che essere poveri è una bella esperienza. Non lo è affatto e se ve lo dicono non erano poveri come lo ero io. L'assenza totale di soldi ha rovinato buona parte della mia vita. La mia famiglia si è spaccata proprio per ragioni economiche. Fare l'attore mi era sembrata una buona idea per fare qualche soldo. La svolta è arrivata con l'incontro con Jon Voight (con il quale ha diviso il set di *Holes-Buchi nel deserto e Transformers*), che mi ha dato buoni consigli e mi ha aiutato a diventare professionista». Dopo *Indiana Jones*, sarà sul grande schermo con «*Eagle Eye*», il nuovo thriller di DJ Caruso del quale sono in corso le riprese in California. LaBeouf veste i panni di un giovane perdi-

«Non credete a quelli che affermano che la povertà è una bella esperienza: fidatevi di me. Per esempio, non dico neanche una parola sul film: mi strozzerebbero...»

giorno che si trova vittima insieme a una ragazza (Michelle Monaghan) di una misteriosa cospirazione tramata da una voce al cellulare. Con Rosario Dawson e Billy Bob Thornton, la pellicola esce l'8 agosto negli Stati Uniti, a metà ottobre in Italia e si preannuncia come il blockbuster della prossima stagione. Il soggetto è un'idea originale del solito Spielberg. «Mi diverto molto in questo periodo. C'è un uomo chiamato Spielberg che mi ha preso sotto la sua ala protettiva. La mia carriera sta andando in una direzione che non avrei potuto neanche sognare. È divertente. So che non durerà per sempre ma ho solo 21 anni. Mi piacerebbe andare all'università. Ma ogni volta che dico a Steven che voglio continuare a studiare, mi dice che sarebbe una buona idea, ma intanto mi propone un altro copione».